



IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

febbraio 2008

Il Signore è mia luce e mia salvezza (sl. 26)

*“Il popolo che camminava
nelle tenebre
ha visto una grande luce;
su coloro che abitavano
in terra tenebrosa
una luce rifulse”. (Is. 9,1)*

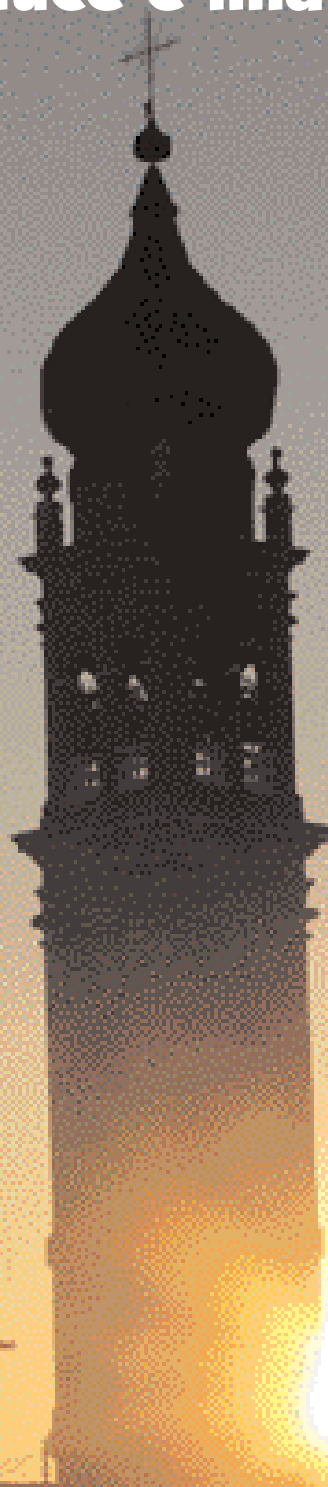
E' QUARESIMA “Siate vigilanti”

**È tempo
di lotta nello Spirito
con la forza del digiuno**

Gesù ha vissuto e ha vinto le tentazioni per insegnarci che la vita cristiana è, di per sé, una lotta seria, pericolosa e il suo esito è incerto.

Per questo la Chiesa, durante il tempo liturgico che viene chiamato *Quaresima*, vuole fare recuperare il senso della vita come difesa dalla tentazione, invitandoci alla vigilanza.

(Segue a pagina 2)



(Segue da pagina 1)

Nel Nuovo Testamento ritorna frequentemente l'esortazione: «Siate vigilanti!». Concretamente vigilanza significa sobrietà, astinenza, capacità di rinunciare a quelle cose che rendono ottusi e sordi alla parola di Dio ponendoci in balia delle tentazioni.

Le opere suggerite dalla Chiesa per il cammino della Quaresima, le opere che esprimono la vigilanza, lo stare in guardia dal nemico, sono **la preghiera, il prolungato ascolto della Parola** soprattutto nella liturgia, **il silenzio e il raccoglimento, il digiuno e l'ascesi**.

Noi percepiamo una certa difficoltà sentendo la parola digiuno, una difficoltà che forse trova un appoggio in un testo del profeta Isaia: «*Non digiunate più come fate oggi, / così da fare udire in alto il vostro chiasso. / È forse come questo il digiuno che io bramo, / il giorno in cui l'uomo si mortifica? / Piegare come un giunco il proprio capo, / usare sacco e cenere per letto, / forse questo vorresti chiamare digiuno / e giorno gradito al Signore? / Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: / sciogliere le catene inique, / togliere i legami del giogo, / rimandare liberi gli oppressi / e spezzare ogni giogo? / Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, / nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, / nel vestire uno che vedi nudo, / senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne?» (58, 4b-7). Il profeta avverte che il Signore vuole il digiuno della carità.*

Indubbiamente scopo del digiuno è l'amore, la carità verso tutti i fratelli perché carità è la pienezza della vita cristiana e il suo esercizio è un modo splendido di prepararsi alla Pasqua.

Tuttavia il digiuno corporeo, fisico, ha un'importanza reale, pur se subordinata. Cristo prima ha combattuto per vincere, non perché avesse bisogno di combattere ma per insegnarci il modo di combattere. La nostra lotta è il digiuno. Anche il Salvatore digiunò... e mise innanzi il digiuno per spezzare i lacci del tentatore. S. Ambrogio 1600 anni fa esaltando il significato ascetico cristiano del digiuno: «*Grande è la forza del digiuno! È una lotta tanto meravigliosa che il digiunare piacque allo stesso Cristo; tanto efficace da innalzare gli uomini fino al cielo... Che cosa è infatti il digiuno se non la sostanza e il ritratto della vita celeste? Il digiuno è ristoro dell'anima, cibo spirituale, vita degli angeli, morte del peccato, annientamento dei delitti, mezzo di salvezza, radice della grazia, fondamento della castità*» (dal trattato *Elia e il digiuno*, nn. 1. 2. 4).

Il motivo caritativo suscita le grandi collette quaresimali della carità per le missioni, per la fame, per i poveri.

L'aspetto sociale del digiuno ha poi un suo senso di dignità e di misura: in un mondo segnato dalla miseria, non è giusto esagerare nell'uso di cibo e delle comodità.

Dobbiamo però recuperare l'utilità del digiuno *per noi*, l'utilità propriamente ascetica per l'esercizio della nostra santificazione.

Come è possibile, in una società come la nostra, parlare ancora di pratiche penitenziali come il digiuno? Per rispondere, occorre riflettere che il digiuno fisico ha una vasta applicazione e, con un po' di buona volontà, possiamo fargli posto nella nostra esperienza quotidiana.

Il digiuno del cibo o della lingua può riguardare evi-

dentemente i pasti, rinunciando ogni tanto a un pasto o riducendolo al minimo. Se ci pensiamo bene, esso riguarda pure le molte cose voluttuarie a cui ci siamo fin troppo abituati: le tante soste al bar senza un motivo reale, ad esempio; il fumo, i gelati; i frequenti caffè durante la giornata. Se in questo campo facciamo qualche rinuncia non ci farà male e ci ricorderemo che stiamo vivendo un cammino con Gesù verso la croce e verso la Pasqua.

Il *digiuno degli occhi o delle immagini*: è un'altra forma di digiuno assai importante per il nostro benessere spirituale.

Durante la Quaresima, dovremmo saper reagire a una certa epidemia di quella malattia che si chiama «videodipendenza». È la mania di voler vedere tutto; è la televisione accesa per ore e ore in tutte le case, senza alcun rispetto del silenzio, della tranquillità, senza tener conto dei ragazzi e dei bambini. Talora mi capita, visitando qualche malato o in occasione di una visita richiesta, di entrare nelle case e di trovare la televisione accesa mentre nessuno se ne accorge: sembra così ovvio accenderla che non viene nemmeno l'idea di spegnerla per l'arrivo di un ospite!

Tutti noi siamo convinti che l'uso indiscriminato della televisione, specialmente nei riguardi dei ragazzi e dei bambini, è assolutamente fuori misura, è una forma di indigestione, di diseducazione alla quale dobbiamo reagire, imparando a scegliere e a discernere. Se cominceremo a farlo, sfuggendo alla tentazione di pensare che sia troppo strano o troppo puerile, ci accorgeremo che ha un'incidenza sulla nostra vita, sulla preghiera, sui nervi, sulla disciplina dei sensi, della fantasia e dell'immaginazione, assai più grande di quanto crediamo.

Si tratta di piccole cose da cui però dipendono le grandi, da cui dipende la capacità delle famiglie di saper educare i figli, e non semplicemente concedere tutto, senza discriminazione. Il digiuno può essere applicato quindi a molti elementi della nostra vita quotidiana e può essere vissuto con semplicità da ciascuno di noi.

Se poi aggiungeremo dei momenti di raccoglimento, di solitudine, di preghiera più intensa, vedremo che tutte queste cose si collegano e gradualmente creano quella disciplina dello spirito che è l'ambiente, il contesto necessario per una vita davvero spirituale.

Allora la carità, l'amore del prossimo saranno vissuti a partire da un certo rigore dello spirito che darà maggiore verità ai nostri gesti di amore; li renderà più duraturi, più sinceri, più forti, più capaci di superare le difficoltà e di oltrepassare i momenti di noia o di stanchezza perché nasceranno da una disciplina interiore coltivata con assiduità e con coraggio.

Una disciplina che temprerà l'uomo interiore e lo rende pronto alla lotta della vita, a fare della vita un atto reale di servizio e di disponibilità che arriva, nella Chiesa come nella vita di Gesù, fino alla persecuzione e al martirio. I sentieri della quaresima, già percorsi da Lui, invitano alla sequela per giungere all'appuntamento della Pasqua vera che segna l'incontro col Risorto e con la parte migliore di noi stessi.

Il Parroco
Don Franco Tortelli

Documenti

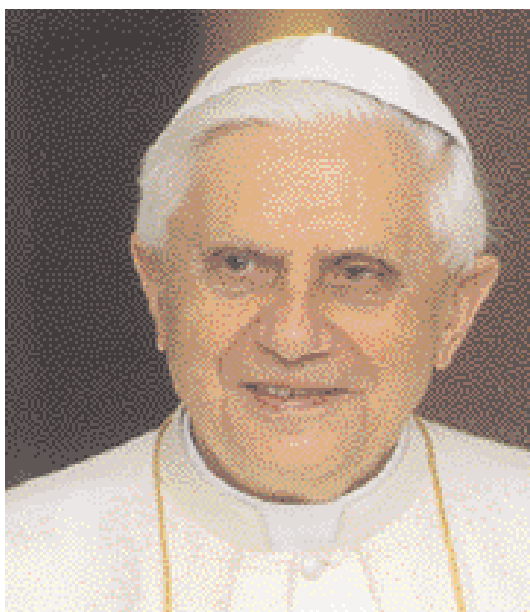
Lettera del Papa sul compito dell'educazione, in occasione della Giornata della scuola cattolica della Diocesi di Roma

Cari fedeli di Roma,

ho pensato di rivolgermi a voi con questa lettera per parlarvi di un problema che voi stessi sentite e sul quale le varie componenti della nostra Chiesa si stanno impegnando: il problema dell'educazione. Abbiamo tutti a cuore il bene delle persone che amiamo, in particolare dei nostri bambini, adolescenti e giovani. Sappiamo infatti che da loro dipende il futuro di questa nostra città. Non possiamo dunque non essere solleciti per la formazione delle nuove generazioni, per la loro capacità di orientarsi nella vita e di discernere il bene dal male, per la loro salute non soltanto fisica ma anche morale.

Educare però non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande "emergenza educativa", confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita. Viene spontaneo, allora, incolpare le nuove generazioni, come se i bambini che nascono oggi fossero diversi da quelli che nascevano nel passato. Si parla inoltre di una "frattura fra le generazioni", che certamente esiste e pesa, ma che è l'effetto, piuttosto che la causa, della mancata trasmissione di certezze e di valori.

Dobbiamo dunque dare la colpa agli adulti di oggi, che non sarebbero più capaci di educare? E' forte certamente, sia tra i genitori che tra gli insegnanti e in genere tra gli educatori, la tentazione di rinunciare, e ancor prima il rischio di non comprendere nemmeno quale sia il loro ruolo, o meglio la missione ad essi affidata. In realtà, sono in questione non soltanto le responsabilità personali degli adulti o dei giovani, che pur esistono e non devono essere nascoste, ma anche un'atmosfera diffusa, una mentalità e una forma di cultura che portano a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene, in ultima analisi della bontà della vita. Diventa difficile, allora, trasmettere da una generazione all'al-



tra qualcosa di valido e di certo, regole di comportamento, obiettivi credibili intorno ai quali costruire la propria vita.

Cari fratelli e sorelle di Roma, a questo punto vorrei dirvi una parola molto semplice: Non temete! Tutte queste difficoltà, infatti, non sono insormontabili. Sono piuttosto, per così dire, il rovescio della medaglia di quel dono grande e prezioso che è la nostra libertà, con la responsabilità che giustamente l'accompagna. A differenza di quanto avviene in campo tecnico o economico, dove i progressi di oggi possono sommarsi a quelli del passato, nell'ambito della formazione e della cresci-

ta morale delle persone non esiste una simile possibilità di accumulazione, perché la libertà dell'uomo è sempre nuova e quindi ciascuna persona e ciascuna generazione deve prendere di nuovo, e in proprio, le sue decisioni. Anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una, spesso sofferta, scelta personale.

Quando però sono scosse le fondamenta e vengono a mancare le certezze essenziali, il bisogno di quei valori torna a farsi sentire in modo impellente: così, in concreto, aumenta oggi la domanda di un'educazione che sia davvero tale. La chiedono i genitori, preoccupati e spesso angosciati per il futuro dei propri figli; la chiedono tanti insegnanti, che vivono la triste esperienza del degrado delle loro scuole; la chiede la società nel suo complesso, che vede messe in dubbio le basi stesse della convivenza; la chiedono nel loro intimo gli stessi ragazzi e giovani, che non vogliono essere lasciati soli di fronte alle sfide della vita. Chi crede in Gesù Cristo ha poi un ulteriore e più forte motivo per non avere paura: sa infatti che Dio non ci abbandona, che il suo amore ci raggiunge là dove siamo e così come siamo, con le nostre miserie e debolezze, per offrirci una nuova possibilità di bene.

Cari fratelli e sorelle, per rendere più concrete queste mie riflessioni, può essere utile individuare alcune esigenze comuni di un'autentica educazione. Essa ha bisogno anzitutto di quella vicinanza e di quella fidu-

cia che nascono dall'amore: penso a quella prima e fondamentale esperienza dell'amore che i bambini fanno, o almeno dovrebbero fare, con i loro genitori. Ma ogni vero educatore sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso e che soltanto così può aiutare i suoi allievi a superare gli egoismi e a diventare a loro volta capaci di autentico amore.

Già in un piccolo bambino c'è inoltre un grande desiderio di sapere e di capire, che si manifesta nelle sue continue domande e richieste di spiegazioni. Sarebbe dunque una ben povera educazione quella che si limitasse a dare delle nozioni e delle informazioni, ma lasciasse da parte la grande domanda riguardo alla verità, soprattutto a quella verità che può essere di guida nella vita.

Anche la sofferenza fa parte della verità della nostra vita. Perciò, cercando di tenere al riparo i più giovani da ogni difficoltà ed esperienza del dolore, rischiamo di far crescere, nonostante le nostre buone intenzioni, persone fragili e poco generose: la capacità di amare corrisponde infatti alla capacità di soffrire, e di soffrire insieme.

Arriviamo così, cari amici di Roma, al punto forse più delicato dell'opera educativa: trovare un giusto equilibrio tra la libertà e la disciplina. Senza regole di comportamento e di vita, fatte valere giorno per giorno anche nelle piccole cose, non si forma il carattere e non si viene preparati ad affrontare le prove che non mancheranno in futuro. Il rapporto educativo è però anzitutto l'incontro di due libertà e l'educazione ben riuscita è formazione al retto uso della libertà. Man mano che il bambino cresce, diventa un adolescente e poi un giovane; dobbiamo dunque accettare il rischio della libertà, rimanendo sempre attenti ad aiutarlo a correggere idee e scelte sbagliate. Quello che invece non dobbiamo mai fare è assecondarlo negli errori, fingere di non vederli, o peggio dividerli, come se fossero le nuove frontiere del progresso umano.

L'educazione non può dunque fare a meno di quell'autorevolezza che rende credibile l'esercizio dell'autorità. Essa è frutto di esperienza e competenza, ma si acquista soprattutto con la coerenza della propria vita e con il coinvolgimento personale, espressione dell'amore vero. L'educatore è quindi un testimone della verità e del bene: certo, anch'egli è fragile e può mancare, ma cercherà sempre di nuovo di mettersi in sintonia con la sua missione.

Carissimi fedeli di Roma, da queste semplici considerazioni emerge come nell'educazione sia decisivo il senso di responsabilità: responsabilità dell'educatore, certamente, ma anche, e in misura che cresce con l'età, responsabilità del figlio, dell'alunno, del giovane che entra nel mondo del lavoro. È responsabile chi sa rispondere a se stesso e agli altri. Chi crede cerca inoltre, e anzitutto, di rispondere a Dio che lo ha amato per primo.

La responsabilità è in primo luogo personale, ma c'è



Aiutiamo i ragazzi a trasformare la loro vita in qualcosa di grande.

anche una responsabilità che condividiamo insieme, come cittadini di una stessa città e di una nazione, come membri della famiglia umana e, se siamo credenti, come figli di un unico Dio e membri della Chiesa. Di fatto le idee, gli stili di vita, le leggi, gli orientamenti complessivi della società in cui viviamo, e l'immagine che essa dà di se stessa attraverso i mezzi di comunicazione, esercitano un grande influsso sulla formazione delle nuove generazioni, per il bene ma spesso anche per il male. La società però non è un'astrazione; alla fine siamo noi stessi, tutti insieme, con gli orientamenti, le regole e i rappresentanti che ci diamo, sebbene siano diversi i ruoli e le responsabilità di ciascuno. C'è bisogno dunque del contributo di ognuno di noi, di ogni persona, famiglia o gruppo sociale, perché la società, a cominciare da questa nostra città di Roma, diventi un ambiente più favorevole all'educazione.

Vorrei infine proporvi un pensiero che ho sviluppato nella recente Lettera enciclica *Spe salvi* sulla speranza cristiana: anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile. Oggi la nostra speranza è insidiata da molte parti e rischiamo di ridiventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini "senza speranza e senza Dio in questo mondo", come scriveva l'apostolo Paolo ai cristiani di Efeso (*Ef* 2, 12). Proprio da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita.

Non posso dunque terminare questa lettera senza un caldo invito a porre in Dio la nostra speranza. Solo Lui è la speranza che resiste a tutte le delusioni; solo il suo amore non può essere distrutto dalla morte; solo la sua giustizia e la sua misericordia possono risanare le ingiustizie e ricompensare le sofferenze subite. La speranza che si rivolge a Dio non è mai speranza solo per me, è sempre anche speranza per gli altri: non ci isola, ma ci rende solidali nel bene, ci stimola ad educarci reciprocamente alla verità e all'amore.

Vi saluto con affetto e vi assicuro uno speciale ricordo nella preghiera, mentre a tutti invio la mia Benedizione.

Dal Vaticano, 21 gennaio 2008

BENEDICTUS PP. XVI

Omaggio a Don Emilio Spada

Le provvisioni comunali (1476-1477)

(parte II)

Facciamo seguito all'articolo pubblicato nel numero precedente con lo stesso titolo, per ricordare il 25° di morte di don Emilio Spada. Il nostro storico trovò nei registri del Comune i provvedimenti (provvisioni) per il buon governo del paese e li trascrisse in piccola parte. Il periodo è quello della Repubblica veneta. Va detto che non esistono statuti a Carpenedolo in quell'epoca, da quel che risulta dai documenti. D'altra parte Venezia non aveva una legislazione unica per i Comuni da imporre a tutto lo Stato. Dalla rivoluzione francese ad oggi ci sono leggi generali, come le costituzioni, imposte dagli Stati ai soggetti locali e ai cittadini; ma a quel tempo non era così. I Comuni delle nostre zone provenivano dall'esperienza medioevale, che li voleva ciascuno una repubblica a sé, anche se erano soggetti ai dominanti di turno. Questi si accontentavano di riscuotere le tasse dai loro dominati, ma lasciavano che ogni Comune si regolasse secondo le sue tradizioni, le sue consuetudini, i suoi statuti (li avevano i Comuni di un certo prestigio), le sue frammentarie normative, come appunto le provvisioni. A Carpenedolo c'erano queste, che riguardano solo alcuni aspetti particolari del governo comunale. Qui di seguito se ne elencheranno alcune, riportate dallo Spada, che ha il merito di aver riesumato per primo, in modo rilevante, questo aspetto della nostra storia. Ma ve ne sono parecchie altre inedite. La lingua è il volgare dell'epoca un po' diversa

dall'attuale, per cui qualche parola non è del tutto comprensibile: quindi abbiamo messo tra parentesi tonda il significato di alcune parole, modificando in parte la trascrizione dello Spada. Va fatta una precisazione, che ora possiamo dire. Le provvisioni non sono del 1477, come dice lo Spada e chi lo copia, ma del 1476, 29 dicembre, approvate dalla Vicinia in questa data e confermate dal podestà di Lonato il 28 maggio 1477. A quei tempi vigeva il computo dell'anno "a nativitate Domini": cioè l'anno nuovo cominciava il giorno di natale. Perciò il nostro 29 dicembre 1476 era, a quell'epoca, il 29 dicembre 1477, come è appunto nel documento originario delle provvisioni di Carpenedolo. I documenti trascritti oggi devono, però, riportare la data secondo il computo attuale. Lo Spada datò, invece, le provvisioni al 1477, non avvedendosi di questo particolare; in realtà sono del 1476. Se si ricopia lo Spada senza consultare i documenti originali si ripete ovviamente la stessa imprecisione. D'altra parte basterebbe semplicemente virgolettare i testi che si riprendono da altri autori, per togliersi dal pericolo di attribuirsi lacune altrui. Nessuno è perfetto. Niente paura: si vive ugualmente... anno più, anno meno! (M.T.)

Le provvisioni di Carpenedolo volevano che fosse rispettato il vallo che circondava il castello; non doveva essere spianato, né vi si poteva condurre bestie al pascolo.

"Item (inoltre) che non sia perso-

na che olsi (che osi) ne presuma a traversar li fossi del castello, ne per alcuno modo far cosa alcuna per spianar et guastar quelli, sotto pena di soldi dese per chadauna persona.

Item che non sia persona alcuna che olsi ne presuma a paschular ac cum alcuni bestij, in li ditti fossi, sotto pena de uno soldo per bestij grossi et oltrettanta per ogni sey pegori".

La Fossa Magna era bene pubblico del Comune, perciò nessuno poteva pescare, in un certo tratto: *"Item che non sia persona alcuna che olsi ne presuma a pescar ne cum alcuno ingegnio et instrumento piar (pigliar) pesso (pesce) né gambari in la fossa, dal guado de Monfoindo che e alo incontro del campo de Venturi da Par per fina al molino de sotto, che tanto quanto tene la casa del mulino, sotto pena de soldi quaranta per cadauna persona; et insuper chel non sia persona alcuna che presti ne dagi a forestero ne soldato alcuno suo instrumento da pescar, sotto a la pena predetta".*

La Fossa non poteva essere usata neanche per mettervi a macerare il lino, da cui si traeva il filato per confezionare panni.

"Item che non sia persona che olsi ne presuma moiar (mettere a mollo) lino in la fossa predetta, dali molini in suso, tanto quanto dura la corte, né in altri fossati et serjoli da la via de Castiono in suso, et da la via del Saperione in sera, tanto com dura la corte, sotto pena de soldi quaranta, etiarn se non fosse altro che uno mazzo di lino".



DON EMILIO SPADA
1911 - 1982

Anche le strade dovevano essere ben curate e nessuno poteva asportare sabbia.

"Item che non sia persona alcuna che olsi ne presuma a far sabione sula strada, et riva de la fossa predetta verso doman, ne etiam da sera parte in la riva de dietro verso laqua del guado di Laffranchi in suso, tanto quanto dura la corte, sotto pene di soldi venti per cadauna persona et chadauna volta".

Seguono disposizioni circa il divieto di tagliare piante nei boschi; fu regolato il taglio nella Lama; si fa divieto di ospitare forestieri o soldati. A questa parte fanno se-

guito le multe a chi non rispetta l'uso delle acque o le vende, a chi conduce bestiame nei campi dove sono le biade, a chi falcia nella Lama ecc.

Il camparo del Comune doveva vigilare sui campi e accusare chi recava danni, dando i nomi al notaio comunale, che recapitava ai denunciati le accuse in modo che si potessero difendere. Qualora qualcuno fosse stato condannato a pagare una multa, metà di questa andava al camparo.

"Item chel nodaro sia obligato de mandar li accusi infra termine de tredici di a chadauna persona se-

ria sta accusata per el ministr'al, sotto pena de pagar la accusa, salvo se non fosse impedito de fazzendi de Comune o per altra scusa licita".

Seguono regole per il termine dell'accusa e per le accuse false. Il console ogni mattina doveva presentarsi in Comune per far ragione. Le provvisioni si concludono con la data e le sottoscrizioni autografe del notaio e del podestà di Lonato, che le conferma (28 maggio 1477).

(Don Emilio Spada, dal libro *Carpendolo, Nuova Storia*, pp. 147-148)

Intervista a Massimo Gandolfini

Agire sulle coscienze

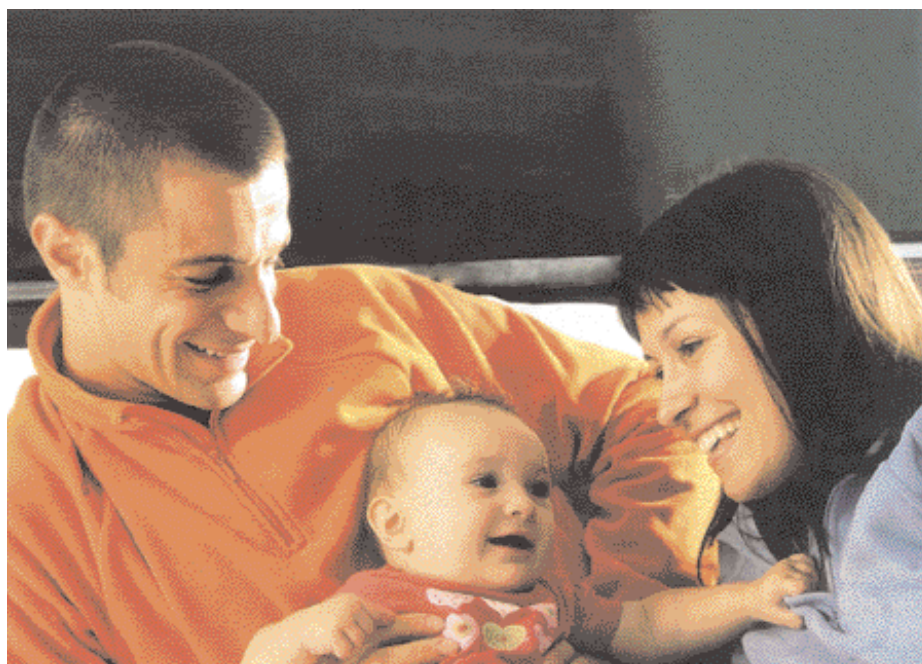
Imperversando il dibattito sulla proposta di moratoria sull'aborto lanciata dal direttore de "Il Foglio" abbiamo posto alcune domande a Massimo Gandolfini, neurochirurgo bresciano.

Da dove nasce l'idea di una azione contro l'aborto?

Gli spazi dati alla moratoria contro la pena di morte mi hanno fatto avvertire con crescente amarezza la discrepanza tra questa campagna e il silenzio nei confronti di legislazioni, come quella italiana, che invece legalizzano la morte di un innocente, di chi non ha la possibilità di difendersi senza aver commesso alcun reato. Se la coscienza civile si è ribellata alla legalizzazione della pena di morte, a maggior ragione doveva provare repulsione all'idea di poter uccidere un feto innocente...

Perché la proposta, poi ripresa da Ferrara, ha trovato così largo seguito?

Credo che, al di là della visibilità portata dal direttore de "Il Foglio", la proposta abbia trovato terreno fertile nella mutata coscienza del popolo italiano e in una cultura che non è più quella del 1978. Allora le condizioni sociali e politiche del tempo erano particolari. Era quella la stagione del terrorismo, delle ideologie. Oggi, invece, il contesto socio-politico è profondamente cambiato.



Oggi si dibatte molto di più di bioetica, mentre in passato erano le ideologie a prendere il sopravvento.

Un forte contributo al dibattito odierno è giunto anche dal progresso scientifico...

Sicuramente. Se negli anni in cui si discuteva la legge sull'aborto poteva anche essere presa per buona l'idea che il feto fosse solo un grumo di sangue o un ammasso di cellule, oggi, grazie al progetto scientifico, è appurato che si tratta a tutti gli effetti di un essere umano. Il feto ha i contorni e le finitezze

tipiche dell'uomo. Sappiamo che dialoga con la madre, sappiamo che beve e che si nutre, che ride, che ha un suo sistema nervoso, che piange, che reagisce male al dolore perché non ha ancora un sistema antidolorifico perfettamente sviluppato. L'aborto è a tutti gli effetti l'uccisione di un bambino.

Come si concretizza questa annunciata moratoria?

In primo luogo è necessario ribadire che sulla 194, da una parte del mondo laico considerata una sorta di moloc intoccabile, può es-

sere avviata una riflessione, non certo con l'intento di scardinarla. Nessuno fra i promotori della moratoria si augura un ritorno ai tempi in cui era prevista la condanna penale per chi sceglieva l'aborto. Agendo culturalmente sulle coscienze dovrebbe essere il singolo a rendersi conto della malvagità intrinseca di un atto e, di conseguenza, a rigettarlo. In secondo luogo si è pensato di muoversi per fare in modo che la 194 venga pienamente applicata, anche in quella parte che tutela la gravidanza, anche in quei passaggi che prevedono la rimozione di tutti quegli ostacoli che costringono la madre a considerare l'idea dell'interruzione della gravidanza.

Quali sono i passi da compiere in questa direzione?

Il primo dovrebbe essere quello di trasferire all'interno della 194 quanto affermato nell'art. 1 della legge 40, ossia che il concepito ha la dignità della persona umana. Non si tratta soltanto di un'affermazione di principio, ma di un'affermazione che, destinata ad incidere sulla cultura, ha anche una valenza pedagogica sulle generazioni future. Non mi lascia certo tranquillo una statistica uscita qualche tempo fa in base alla quale dei 130mila aborti del 2006 la

maggior parte riguardano donne extracomunitarie ed adolescenti. Proprio nei confronti di queste ultime abbiamo un compito informativo e formativo perché l'aborto non diventi, come in Inghilterra, il primo strumento di contraccezione.

Secondo fonti ufficiali, però, la 194 in questi anni avrebbe prodotto gli effetti sperati...

Certo, si fa un gran parlare oggi della diminuzione degli aborti negli ultimi anni. Si è passati dai 230mila dei primi anni Ottanta ai 130mila

dello scorso anno. Qualcuno afferma che è aumentata la sensibilità nei confronti di questa pratica. In realtà non bisogna dimenticare che negli anni Ottanta non esisteva la pillola del giorno dopo, il cosiddetto aborto chimico. Oggi questo esiste e gli ultimi dati confermano che nel 2006 sono state vendute in Italia dalle 800 alle 1000 pillole di norlevo al giorno e credo di poter affermare che non tutte siano state usate per la cura dell'acne femminile...

Massimo Venturelli

Sicard: la pillola abortiva è pericolosa, ditelo in Italia

La denuncia del medico che guida il Comitato francese di bioetica: incidenti che restano sconosciuti, informazioni taciute, scarsa trasparenza clinica... Un dossier impressionante! Una certezza: "Presentare questa pillola come una sorta di 'agevolazione' è profondamente sbagliato".

Nonostante la Ru486 sia un prodotto della ricerca francese, non c'è alcun compiacimento nella voce del professor Didier Sicard, già primario di Medicina Interna all'Ospedale Cochin di Parigi e da quasi un decennio alla testa del Comitato consultivo nazionale di Etica (l'omologo del Comitato italiano di bioetica). Dietro ai drammi causati dalla Ru486, che Sicard ha conosciuto anche a livello personale – sua figlia Oriane Shevin è morta a 34 anni dopo aver assunto la pillola abortiva –, resta una terribile zona d'ombra taciuta da tanti specialisti. "I danni psicologici a medio e lungo termine di qualsiasi aborto restano del tutto sconosciuti".

La Patente del Cristiano

 Direzione obbligatoria: i 10 Comandamenti.	 Parcheggio: meditazione e rosario quotidiano.	 Dovere e interesse dell'autista: conoscere bene la meta.
 Precedenza: alle preghiere del mattino e della sera; alla messa domenicale.	 Divieto di suonare: «la tua mano destra non sappia quello che fa la tua sinistra».	PATENTE. A: personale. È la presente. È indispensabile per salvarsi. La consegue, ossia si salva, non chi la porta ma chi l'osserva.
 Pronto soccorso: santa confessione.	 Passaggio a livello non custodito: non dormire sul peccato, perché la morte sopraggiunge improvvisa e con essa l'inferno.	B C D E: per il trasporto di uomini e cose. La conseguono coloro che salvano le anime con preghiere, con sacrifici, con apostolato. Coloro che ad esse dedicano tutta la loro vita, diventano apostoli di Gesù e principi del paradiso.
 Posto di rifornimento: santa comunione.	 Divieto di inversione: «chi mette mano all'aratro e si volta indietro non è degno del regno dei cieli».	F: invalidi. La conseguono coloro che non fanno pace coi loro difetti, ma li combattono. Essi diventeranno perfetti.
 Senso vietato: spettacoli cattivi, letture e compagnie cattive.	 Limite minimo di velocità: non perdere tempo. «Debo correre perché presto viderò la sera». (S. D. Savio)	
 Pericolo generico: balli, mode, spaggi.	 All-Polizia: nessuno sfugge a Dio. Chi fa il peccato lo paga in questa vita e nell'altra; chi fa il bene non ha paura di Dio, vive sempre sereno e Dio lo premierà.	
 Incrocio pericoloso: Attenzione alle tentazioni e alle occasioni di peccato. Non ti esporre o non ti fermare in esse. Esse ti incrociano il cammino verso Dio, e puoi inciampare.	 Ospedale: Purgatorio con un letto di fuoco anziché di gommapiuma. Riservato a chi si salva perché sconti tutto, fino all'ultima parola inutile ed acquisti il gusto di Dio e del Corpo Mistico.	

10 febbraio - Giornata del malato

Il Papa ai partecipanti alla Conferenza su "La pastorale nella cura dei malati anziani"

Cari fratelli e sorelle!

A ciascuno rivolgo il mio cordiale saluto; in primo luogo, interessa una popolazione sempre più numerosa, portatrice di molteplici bisogni, ma al tempo stesso di in-dubbie risorse umane e spirituali.

Se è vero che la vita umana in ogni sua fase è degna del massimo rispetto, per alcuni versi lo è ancor di più quando è segnata dall'anzianità e dalla malattia. L'anzianità costituisce l'ultima tappa del nostro pellegrinaggio terreno, che ha fasi distinte, ognuna con proprie luci e proprie ombre. Ci si chiede: ha ancora senso l'esistenza di un essere umano che versa in condizioni assai precarie, perché anziano e malato? Perché, quando la sfida della malattia si fa drammatica, continuare a difendere la vita, non accettando piuttosto l'eutanasia come una liberazione? È possibile vivere la malattia come un'esperienza umana da assumere con pazienza e coraggio?

Con queste domande deve misurarsi chi è chiamato ad accompagnare gli anziani ammalati, specialmente quando sembrano non avere più possibilità di guarigione. L'odierna mentalità efficientista tende spesso ad emarginare questi nostri fratelli e sorelle sofferenti, quasi fossero soltanto un "peso" ed "un problema" per la società. Chi ha il senso della dignità umana sa che essi vanno, invece, rispettati e sostenuti mentre affrontano serie difficoltà legate al loro stato. È anzi giusto che si ricorra pure, quando è necessario, all'utilizzo di cure palliative, le quali, anche se non possono guarire, sono in grado però di lenire le pene che derivano dalla malattia. Sempre, tuttavia, accanto alle indispensabili cure cliniche, occorre mostrare una concreta capacità di amare, perché i malati hanno bisogno di comprensione, di conforto e di costante incoraggiamento e accompagnamento. Gli anziani,



in particolare, devono essere aiutati a percorrere in modo consapevole ed umano l'ultimo tratto dell'esistenza terrena, per prepararsi serenamente alla morte, che – noi cristiani lo sappiamo – è transito verso l'abbraccio del Padre celeste, pieno di tenerezza e di misericordia.

Vorrei aggiungere che questa necessaria sollecitudine pastorale verso gli anziani malati non può non coinvolgere le famiglie. È in genere opportuno fare quanto è possibile perché siano le famiglie stesse ad accoglierli e a farsene carico con affetto riconoscente, così che gli anziani ammalati possano trascorrere l'ultimo periodo della vita nella loro casa e prepararsi alla morte in un clima di calore familiare. Anche quando si rendesse necessario il ricovero in strutture sanitarie, è importante che non venga meno il legame del

paziente con i suoi cari e con il proprio ambiente. Nei momenti più difficili il malato, sorretto dalla cura pastorale, sia incoraggiato a trovare la forza per affrontare la sua dura prova nella preghiera e col conforto dei Sacramenti. Sia circondato da fratelli nella fede, disposti ad ascoltarlo e a condividere i sentimenti. È questo, in verità, il vero obiettivo della cura "pastorale" delle persone anziane, specialmente quando sono malate, e ancor più se gravemente malate.

In più occasioni, il venerato mio predecessore Giovanni Paolo II, che specialmente durante la malattia ha offerto un'esemplare testimonianza di fede e di coraggio, ha esortato gli scienziati e i medici ad impegnarsi nella ricerca per prevenire e curare le malattie legate all'invecchiamento, senza mai cedere alla tentazione di ri-

correre a pratiche di abbreviamento della vita anziana e ammalata, pratiche che risulterebbero essere di fatto forme di eutanasia. Non dimentichino gli scienziati, i ricercatori, i medici, gli infermieri, così come i politici, gli amministratori e gli operatori pastorali che "la tentazione dell'eutanasia appare come uno dei sintomi più allarmanti della cultura della morte che avanza soprattutto nella società del benessere" (Evangelium vitae, 64).

La vita dell'uomo è dono di Dio, che tutti siamo chiamati a custodire sempre. Tale dovere tocca anche agli operatori sanitari, la cui specifica missione è di farsi "ministri della vita" in tutte le sue fasi, particolarmente in quelle segnate dalla fragilità connessa con l'infermità. Occorre un generale impegno perché la vita umana sia rispettata non solo negli ospedali cattolici, ma in ogni luogo di cura.

Per i cristiani è la fede in Cristo ad illuminare la malattia e la condizione della persona anziana, come ogni altro evento e fase dell'esistenza. Gesù, morendo sulla croce, ha dato alla sofferenza umana un valore e un significato trascendenti. Dinanzi alla sofferenza e alla malattia i credenti sono invitati a non perdere la serenità, perché nulla, nemmeno la morte, può separarci dall'amore di Cristo. In Lui e con Lui è possibile affrontare e superare ogni prova fisica e spirituale e, proprio nel momento di maggiore debolezza, sperimentare i frutti della Redenzione. Il Signore risorto si manifesta, in quanti credono in Lui, come il vivente che trasforma l'esistenza dando senso salvifico anche alla malattia ed alla morte.

Cari fratelli e sorelle, mentre invoco su ciascuno di voi e sul vostro quotidiano lavoro la materna protezione di Maria, Salus infirmorum, e dei Santi che hanno speso la loro esistenza al servizio dei malati, vi esorto ad operare sempre per diffondere il "vangelo della vita". Con tali sentimenti, vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica, estendendola volentieri ai vostri cari, ai vostri collaboratori e particolarmente alle persone anziane malate.

Carnevale

Il **Carnevale** è una festa le cui origini sono antichissime. Ai nostri giorni è l'allegria festa che si celebra, nella tradizione **cattolica**, prima dell'inizio della **Quaresima**.

Etimologicamente la parola carnevale deriva dal latino "*carne(m) levare*", popolarmente tradotto "*carne-vale*" o "*carnasciale*", perché anticamente indicava il banchetto di abolizione della carne che si teneva subito prima del periodo di astinenza e digiuno della Quaresima.

Il **Carnevale** rappresenta da sempre una festa del popolo.

È un momento in cui ogni gerarchia decade per lasciare spazio alle **maschere**, al riso, allo scherzo. Lo stesso mascherarsi rappresenta un modo attraverso il quale uscire dal quotidiano, disfarsi del proprio ruolo sociale, negare sé stessi per divenire altro.

Storia

Le prime manifestazioni che ci ricordano il carnevale nel mondo risalgono a 4000 anni fa. Gli **Egizi**, fin dai tempi delle **dinastie faraoniche**, furono i primi ad ufficializzare una tradizione carnevalesca, con feste, riti e pubbliche manifestazioni in onore della dea **Iside**, che presiedeva alla fertilità dei campi e simboleggiava il perpetuo rinnovarsi della vita.

Il carnevale greco veniva celebrato, invece, in varie riprese, tra l'**inverno** e la **primavera**, con riti e sagre in onore di **Bacco**, dio del vino e della vita. Le "**Grandi dionisiache**" dal tono particolarmente **orgiastico**, si tenevano tra il **15 marzo** ed il **15 aprile**, mese di Elafebolione, in **Atene**, e segnavano il punto culminante del lungo periodo carnevalesco.

I "**Saturnali**" furono, per i **Romani**, la prima espressione del carnevale e gradualmente, perdendo l'iniziale significato rituale, assunsero la chiara impostazione delle feste popolari, i cui relitti sopravvivono nelle tradizioni di varie zone della nostra penisola, soprattutto nell'**Italia** del Sud e nelle Isole.

Le feste in onore di **Saturno**, dio dell'età dell'oro, iniziavano il **17 dicembre** e si prolungavano dapprima per tre giorni e poi per un periodo più che raddoppiato, corrispondendo all'epoca dell'annuale ciclo delle nostre feste natalizie e, per il loro contenuto, al nostro carnevale.

Caratteristica preminente dei "**Saturnali**" era la sospensione delle **leggi** e delle **norme** che regolavano allora i rapporti umani e sociali. Donde l'erompere della gioia quasi vendicativa della plebe e degli **schiavi** e la condiscendenza del **patriziato**, che si concedevano un periodo di frenetiche vacanze di costumi e di lascivia di ogni genere. Erano giorni di esplosione di rabbia e di frenesia incontrollata, di un'**esuberanza festaiola** che spesso degenerava in atti di intemperanza e di dissolutezza.

La personificazione del carnevale in un essere umano o in un fantoccio risale, invece, al **Medioevo**. Ne furono responsabili i popoli **barbari** che, calando nei paesi mediterranei, determinarono una sovrapposizione, o meglio una simbiosi, di usi e di costumi, assorbiti quindi dalla tradizione locale, che ne ha tramandati alcuni fino ai giorni nostri, mentre altri si sono fatalmente perduti durante il lungo ed agitato andare del tempo.

La **Chiesa cattolica** considera il **Tempo di Carnevale** come momento essenziale di riflessione e di riconciliazione con Dio. Si celebrano in alcune parti le **Sante Quarantore** (o carnevale sacro), che si concludono, con qualche ora di anticipo, la sera dell'ultima domenica di carnevale.

Il Carnevale ha termine il martedì grasso, giorno che precede il **mercoledì delle Ceneri**, quando ha inizio la Quaresima.



Angolo delle Missioni



Carissimi amici, volontari, benefattori della nostra realtà albanese,

vi raggiungiamo con molta gioia, in questo periodo natalizio, per rinnovarvi la nostra gratitudine, sincera e cordiale. In modi diversi avete sostenuto la nostra comunità e le persone che cerchiamo, ogni giorno, di conoscere, aiutare e

incoraggiare. Senza il vostro contributo, di tempo, di denaro, di idee non potremmo dare continuità all'opera intrapresa più di dieci anni fa.

Il nostro servizio continua nella scuola materna, qui a Shengjin, nella zona delle Baracche, con modalità diverse, unificate, ci pare, dal tentativo di educare in ogni persona il senso della sua dignità. Non mancano segnali che alimentano la speranza e fanno spazio all'ottimismo: in generale, cogliamo che la scuola diventa più seria e impegnativa, che qualche occasione di lavoro c'è, che si fa strada tra la gente il bisogno di esprimere riconoscenza e, talvolta, solidarietà con chi sta peggio. Le ragioni di preoccupazione, però, continuano a provarci e a sfidarci, lasciandoci la sensazione che è ancora molto lunga la strada per un effettivo progresso e una consolidata, positiva fisionomia di questo popolo. Si vive ancora per molte ore senza corrente elettrica, vengono distrutte le pinete per fare spazio a palazzi di dieci piani visibilmente sconnessi, le fognature ancora non esistono e l'immondizia continua ad accumularsi lungo le strade. Per non dire degli stipendi da 120 euro al mese, dalla violenza che dila-



ga, delle donne vittime di soprusi indicibili.

Stiamo annunciando che il Signore viene ad appianare le nostre strade di miseria, raccogliendo tutto lo slancio che ci viene dalla fede e confidando nella certezza che Dio parla ai cuori e li consola meglio di quanto sappiamo fare noi.

Questa stessa Sua consolazione la auguriamo a voi, in modo diverso provati dalla vita, che sempre facile non è.

La nostra firma la affidiamo alla foto che ci ritrae davanti alla casetta allestita perché possano ripararsi dal freddo Zef e Gjergji, i nostri custodi, che molti di voi hanno conosciuto.

Buon Natale, amici, e grazie ancora!

Suor Fernanda e le Figlie del Sacro Cuore di Gesù di Shengjin - Albania

OFFERTE PER LE OPERE PARROCCHIALI

in euro dal 20-12-2007 al 20-1-2008

Escom srl 300 - N.N. 500 - Tononi Elvira per Chiesa 300 - Galuppini Luigi per ringr. 300 - Boscaglia Pietro e fam. 200 - In mem. Fam. Guileni 100 - In mem. Giovanni e Giuseppe Bordanza 80 - G.A. 250 - In mem. Bertoletti Maria per santuario 500 - Astori spa 1000 - N.N. con plauso per concerti 300 - Fam. Galvani in mem. Francesco per Oratorio 208 - O.I. per Santuario 100 - Bicelli per Oratorio 200 - Ammalati 725 - Perini Mario-Amabile 100 - N.N. in mem. marito defunto

1500 - Una ditta per Oratorio 3000 - Babbo natale 660 - N.N. 80 - In ringraziamento alla parrocchia 200 - Pezzaioli Tommaso 50 - In memoria di Simon 80 - N.N. 100 - N.N. per Sala Polivalente 500 - Sposi novelli 500 - N.N. 100.

GRUPPO

BABBO NATALE

Raccolta Offerte S. Natale 2007

Euro 100	Ex Anffass
Euro 100	Movimento per la vita
Euro 100	Charitas
Euro 100	Missioni
Euro 50	Candele Chiesetta
	Casa di Riposo
Euro 660	Per Restauro opere Parrocchiali
Euro 1110 TOTALE	

ABBONAMENTO AL BOLLETTINO PARROCCHIALE

- Abbonamento ordinario: Euro 13,00
- Abbonamento sostenitore: Euro 20,00

La quota di abbonamento potrà essere versata direttamente all'incaricato.

CRONACHE DALL'ORATORIO

con don Roberto e don Ivan

8 Dicembre Solennità dell'Immacolata

Il santuario mariano conosciuto come Madonna del Castello, è dedicato dal 1750 all'Immacolata Concezione di Maria. Le celebrazioni dell'8 dicembre, solennizzate dalla presenza dei vescovi mons. Capuzzi e mons. Foresti, hanno dato modo ai fedeli di Carpenedolo e ai molti visitatori di gustare ancora una volta la bellezza del santuario, espressione della fede mariana delle generazioni che ci hanno preceduto. Anche i ragazzi si sono preparati alla solennità con un triduo di preghiera aiutati a riflettere dalle parole dell'Ave Maria.

Presepi



Il coro dei bambini ha cantato alle premiazioni.



I premiati del concorso 2008 posano con il parroco che ha ottenuto a Brescia il premio speciale.

Trenta presepi sono stati iscritti al concorso organizzato dalla parrocchia. Tanto entusiasmo dei partecipanti accompagnato anche da una buona qualità dei presepi realizzati. Sono stati assegnati due primi posti a Cagliari Michele e Rossi Federico, un premio speciale per l'interpretazione biblica a Comensoli Carlo, un premio per il miglior presepio all'aperto a Vallio Franco e un premio per la miglior raccolta di presepi alle sorelle Rodella Elisa e Sara.

Al concorso presepi provinciale organizzato dal Movimento Cristiano dei Lavoratori, presenti il ve-

scovo mons. Monari, il presidente della provincia arch. Cavalli, gli assessori regionali Peroni e Scotti con altre numerose autorità è stato assegnato a don Franco Tortelli nostro parroco, "Un sacerdote e il Presepio" un premio speciale 'alla carriera' per il sacerdote che, in diocesi si è particolarmente distinto per trent'anni di promozione dell'arte presepiale.

Animazione del Ritrovo e Oratorio il sabato sera



Quasi ogni sabato quest'anno la zona ritrovo-teatro del nostro Oratorio è stata animata con la buona disponibilità di alcuni nostri genitori.

Così mentre in teatro si proietta un film piacevolissimo, nel salone del Ritrovo, vengono proposte animazioni di vario genere (tornei, Karaoke, giochi a premi, caccie al tesoro, giochi di squadra). Effettivamente questo sta creando una certa partecipazione: la cosa più interessante è che questi genitori, anche se pochi per ora, sono convinti e riescono a coinvolgere altre persone del paese e amici vari, per realizzare con noi il sogno di vedere i loro figli e amici frequentare gli ambienti oratoriali. Una nota di merito dunque a questi amici, che, mentre i muri della Sala polivalente crescono, stanno lavorando anticipatamente con noi sulle giovani generazioni, cercando di aggregarli per poi dare continuità e sviluppo a queste iniziative nelle nuove strutture.

Campo scuola invernale a Stadolina

Ben 37 adolescenti hanno partecipato ai quattro giorni organizzati a Stadolina dal 27 al 30 dicembre.

Giornate trascorse con momenti di riflessione guidati dalla figura dei Magi, ma soprattutto con la voglia di stare insieme e di condividere il dono dell'amicizia.

Iniziative benefiche

I ragazzi delle elementari e delle medie si sono impegnati nella vendita dei biglietti della sottoscrizione per il restauro della chiesa del Sacro Cuore. Questa iniziativa, a cui ne seguiranno altre, ha lo scopo non

solo di raccogliere fondi, ma anche quello di sensibilizzare i giovani riguardo l'importanza per la comunità cristiana di valorizzare gli spazi di incontro, di formazione e di spiritualità che le generazioni che ci hanno preceduto ci hanno lasciato in eredità.

I ragazzi del catechismo hanno partecipato all'iniziativa diocesana "Un dono in dono" per sostenere i bambini della parrocchia di Punchao in Perù. S. Lucia ha accolto la richiesta di tanti bambini che hanno offerto 1.200 euro.

L'angolo dei ricordi

L'associazione 'Angolo dei Ricordi' ha allestito all'interno del Ritrovo una mostra dedicata alle immagini del Gesù Bambino. Accanto alla mostra ha fatto la sua figura anche il presepio meccanico realizzato da Pezzaioli Giuseppe.

Attendendo l'Epifania in solidarietà per Operazione Lieta

Era la vigilia della festa dell'Epifania, quando più di duecento persone si trovavano nel salone del nostro teatro parrocchiale, per quella che da tre anni a questa parte si è trasformata in una gara di solidarietà, la grande tombolata a favore di Operazione Lieta. I nostri Achille ed Elena hanno coinvolto amici e tutti noi

per dar un altro segno di sensibilità a favore di quest'opera, ormai ben avviata a favore dei bambini nella missione di Pacoti. Avrebbe dovuto essere presente anche la stessa Lieta, ma arrivava in Italia, con il volo aereo mentre la serata solidale, si stava svolgendo...

A rappresentarla c'erano padre Giancarlo Caprini, un religioso della congregazione di Padre Piamarta grazie a cui fu aperta la Missione e un operatore. A loro è stato consegnato il contributo raccolto. Ringraziamo tutti i partecipanti all'iniziativa anche per lo spirito di famiglia manifestato e all'anno prossimo.



Lieta Valotti e suo marito Angelo.

IN QUESTA STORIA
C'ENTRIAMO ANCHE NOI

- A. Di AZIONE tanta voglia di fare e di esserci
- C. Di CATTOLICA tanta voglia di credere in Dio, insieme
- I. Di ITALIANA tanta voglia di abitare in ogni luogo

...Scegliere di far parte di un'associazione che insegna ad incontrare Cristo e accoglierlo nella nostra vita.

...Vivere insieme un'esperienza prendendo un impegno con noi stessi e con chi ci cammina accanto.

...Il risultato di 140 anni di storia e di persone che hanno deciso di mettere a disposizione i propri talenti all'interno di un gruppo.



L'Azione Cattolica di Carpenedolo è...

...un'associazione di circa 100 persone che hanno deciso di impegnarsi, insieme all'interno della parrocchia e nella vita quotidiana.

140 ANNI
DI STORIA

PARROCCHIA DI S. GIOVANNI BATTISTA CARPENEDOLO

Insieme verso il matrimonio

Itinerario di riflessione per 38 coppie di fidanzati 2008

VENERDÌ 01 FEBBRAIO - ORE 20.00

Perché sposarsi in Chiesa: caratteristiche peculiari del Matrimonio nella Bibbia e nel Magistero della Chiesa
Don Franco Tortelli - Arciprete di Carpenedolo

SABATO 02 FEBBRAIO - ORE 20.00

Aspetti psicologici della vita di coppia. Matrimonio e comunicazione: i linguaggi dell'amore
Psicologa Sandra Perini

DOMENICA 03 FEBBRAIO - ORE 9.00-10.45

La comunicazione nella vita di coppia e la gestione della conflittualità

La relazione con la famiglia d'origine

Psicologo Marco Mason

Ore 11.00: Santa Messa e presentazione dei fidanzati alla comunità

LUNEDÌ 04 FEBBRAIO - ORE 20.00

Aspetti etici della vita di coppia: La procreazione responsabile, gestione dei beni, sobrietà di vita

Prof. Don Gabriele Scalmana, responsabile diocesano di Pastorale del creato con equipe

MARTEDÌ 05 FEBBRAIO - ORE 20.00

Il matrimonio nel diritto civile e nel diritto canonico

Nuovo diritto di famiglia: aspetti giuridici

Prof. Dott. Don Fabio Marini

Insegnante di Diritto Canonico

MERCOLEDÌ 06 FEBBRAIO - ORE 20.00

Un amore oltre le morti. Il perdono nella coppia e liturgia penitenziale al Santuario

Inizio del cammino quaresimale

I sacerdoti della Parrocchia

GIOVEDÌ 07 FEBBRAIO - ORE 20.00

La vita un dono da donare

Genitori non si nasce, si diventa

L'amore può sopprimere la vita?

Dott. Lora Aprile P. Angelo

VENERDÌ 08 FEBBRAIO - ORE 20.00

Il nuovo Rito del Matrimonio. Dal rito alla vita

Prof. Don Ovidio Vezzoli - insegnante di liturgia

SABATO 09 FEBBRAIO - ORE 20.00

Dio ci ama, Dio ci chiama, Dio ci manda... Per essere liberi, fedeli, fecondi

Dinamiche nella relazione di coppia

Rosi e Cesare - Elisabetta ed Ettore

DOMENICA 10 FEBBRAIO - ORE 9.00-12.00

Gesù Cristo è la risposta a tutti i perché dell'uomo

C'è posto per Dio nella tua vita?

Famiglia, comunità in preghiera

Don Franco Tortelli e Don Luigi Lussignoli

Ore 11.00: S. Messa con mandato ai fidanzati e consegna attestati di partecipazione

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

Anno 2007

70. Gardani Davide di Stefano e Bergamo Giusy

71. Masala Sofia di Gabriele e Pellegrini Daniela

72. Rossi Agata Mariangela di Gianluca e Franzoni Paola

73. Nodari Matilde di Angelo e Zanola Elisa

74. Baronio Martina di Diego e Visconti Flavia

Anno 2008

1. Zaniboni Gloria di Fabio e Boselli Silvia

2. Ferrari Tommaso di Alessandro e Nodari Silvia

3. Chathumi Subahani Fernando Kachchakaduge di Luxman Susil e Jenita

4. Panizza Chiara di Marco e Pezzini Valentina

Matrimoni

1. Zaniboni Eleonora con Fraccaro Mattia

Defunti

Anno 2007

107. Nodari Giovanni

108. Bresciani Eugenia

109. Galvani Francesco Mario

110. Zaniboni Lucio

111. Maifrini Liliana

112. Berlingheri Francesco

113. Bertoletti Maria

Anno 2008

1. Arrigoni Angelo di anni 84

2. Sergio Guglielmo di anni 79

3. Cornelli Angela di anni 87

4. Zaniboni Angelo di anni 80

5. Monteverdi Ida di anni 95

6. Rodella Emilio di anni 61

7. Bonati Pierina di anni 84

8. Nodari Teresa di anni 76

CALENDARIO PARROCCHIALE

TRIDUO DI PREGHIERA PER I DEFUNTI

Domenica 3 febbraio - Sante Messe d'orario

Santa Messa al cimitero alle ore 15.00

Lunedì 4 febbraio - Sante Messe in Chiesa ore 7.30, 9.00, 18.30, 20.00

Martedì 5 febbraio - Sante Messe in Chiesa ore 7.30, 9.00, 18.30, 20.00

Cammino per la QUARESIMA 2007

ADORAZIONE E CONFESSIONI

Ogni sabato dalle 15 alle 18 **esposizione del Santissimo Sacramento, adorazione e confessioni**

PER RAGAZZI E FANCIULLI

Pregiera del Mattino per medie (7.35) per elementari (7.50)

Iniziativa di carità - Cassetina quaresimale e raccolta di sapone per finanziare i progetti di aiuto ai lebbrosi.

PER ADOLESCENTI E GIOVANI

Pregiera del Mattino in Chiesa alle ore 6.40

Per FAMIGLIE

Pregiera in famiglia, seguendo il sussidio consegnato

Per tutta la comunità: VIA CRUCIS

Via crucis in Chiesa parrocchiale ore 8.30 e 16.15 (con attenzione speciale ai ragazzi e fanciulli)

Via crucis nei quartieri - ogni venerdì ore 20.00

8 febbraio, S. Antonio

15 febbraio, S. Giuseppe

22 febbraio, Fusetto

29 febbraio, S. Maria Maddalena

7 marzo, S. Gottardo

14 marzo, Giovani

PROPOSTE PER ADULTI

CENTRI DI ASCOLTO

Anche in Quaresima sulla scia dell'esperienza ben riuscita in Avvento, riproporremo i Centri d'Ascolto nelle case, ringraziando già quanti gentilmente ospiteranno nella loro casa il **CdA**, e a quanti animeranno gli incontri.

Gli incontri saranno proposti per quattro lunedì consecutivi alle ore 20.30

1. Lunedì 11 febbraio - tema: **Cristo è COMPASSIONE**

2. Lunedì 18 febbraio - tema: **Cristo è AMORE**

3. Lunedì 25 febbraio - tema: **Cristo è STRADA**

4. Lunedì 3 marzo - tema: **Cristo è META**

Alcuni Centri saranno di martedì secondo l'informazione ricevuta

1 APRILE - DOMENICA DELLE PALME

Ore 9.30 in castello benedizione degli ulivi; Processione dal piazzale del santuario alla chiesa parrocchiale

SETTIMANA SANTA

17 Marzo - Lunedì

Ore 9.00: santa Messa e confessioni

Ore 15.00: confessioni 4° elementare

Ore 16.00: confessioni 5° elementare

Ore 20.00: confessioni per giovani

18 Marzo - Martedì

Ore 9.00: santa Messa e confessioni per mamme spose e donne

Ore 14.00: confessione dei ragazzi di 1° media

Ore 15.00: confessione dei ragazzi di 2° media

Ore 16.00: confessione dei ragazzi di 3° media

Ore 20.00: confessioni per adolescenti

19 Marzo - Mercoledì

ore 20.00: confessioni per adulti

TRIDUO SANTO

20 Marzo - GIOVEDÌ SANTO

Ore 7.30: Recita corale dell'Ufficio

Ore 9.45: Santa Messa del Crisma e concelebrazione dei sacerdoti col Vescovo in duomo

Ore 16.00: Santa Messa per bambini e anziani e consegna delle cassetine Quaresimali

Giovedì ore 20.30: Santa messa **In Coena Domini** e adorazione per giovani in cappella di S. Antonio

21 Marzo - VENERDÌ SANTO

Ore 7.30: Recita corale dell'Ufficio

Ore 10.00: adorazione per i ragazzi

Ore 15.00: azione liturgica della Passione e morte di Gesù

Ore 20.30: liturgia della Croce e processione con il Cristo morto. Dopo la processione la statua del Cristo morto viene deposta nella cappella di S. Antonio

22 Marzo - SABATO SANTO

Ore 7.30: Recita corale dell'Ufficio

Ore 10.00: preghiera per i ragazzi

Ore 22.00: solenne veglia pasquale con amministrazione dei battesimi

23 Marzo - DOMENICA DI PASQUA

Sante Messe ad orario festivo

24 Marzo - LUNEDÌ di PASQUA, sante Messe con orario festivo

Ore 11.00: in Santuario santa Messa

Cantieri aperti per il nuovo e ...anche per salvare l'antico

Chiesa del Sacro Cuore

I lavori di Restauro della Chiesa del Sacro Cuore avanzano (...e già il conto è arrivato a 80.000 euro): il tetto è stato completamente rifatto con i coppi tutti donati; si è provveduto a rimuovere all'interno gran parte dell'intonaco ammalorato e così pure si è liberato il portico attiguo dall'intonaco e graticci del soffitto e si è iniziato a ripristinare con opportuni lavori il cortile di accesso alla chiesa nella parte dell'antico Oratorio femminile del quale si andrà a recuperare anche il piccolo teatro con messa a norma degli impianti di illuminazione e di riscaldamento. L'atrio della chiesa ed il soppalco sono stati radicalmente rinnovati, come pure la sacrestia e lo spazio superiore. (Si prevede per questa seconda fase dei lavori un'ulteriore spesa di 76.000 euro). Verrà al fine posto un tirante d'acciaio nell'arco superiore dell'altare, cui seguirà il ripristino degli intonaci e relativi decori. Ai volontari già possiamo affidare la pulizia e lucidatura dei banchi e mobili da ricollocare ad opera finita.

Mentre procedono i lavori sul cantiere edile, non sono mancate in questi mesi concrete azioni e iniziative a favore della Chiesa del sacro Cuore, vista e sentita come la porta aperta sull'Oratorio Nuovo, un Oratorio strutturalmente riorganizzato per le nuove esigenze della Comunità.

Due iniziative sono degne di merito:

La Pesca di beneficenza, che con la generosità delle nostre signore, sia nella raccolta come anche nella presenza alle aperture ha fruttato alla comunità il contributo di Euro 4044,00

La sottoscrizione a premi, con estrazione effettuata il pomeriggio del 20 gennaio scorso, che ha visto la generosità di bambini e intere famiglie nella ven-



Si prepara la posa dei pilastri della polivalente.



dita di molti biglietti, totalizzando il contributo di 6112,00 euro per la nostra Parrocchia.

Le due belle iniziative hanno fruttato la cifra non trascurabile di 10.156 euro, già utilizzata come acconto a coprire un decimo della cifra già accumulata per i lavori effettuati e non ultimati alla Chiesa del Sacro Cuore.



URGENTI LAVORI SUI TETTI DELLE CHIESE



Tetti della cappella di S. Antonio.



Situazione precaria anche alla chiesa del Suffragio.



Il tetto della chiesa di S. Rocco ha richiesto un intervento urgente per tamponare le numerose infiltrazioni in vista dell'apertura della mostra dei presepi.



Altro particolare del tetto della chiesa di S. Rocco.



La piattaforma di 32 mt. ha consentito con 7 giorni di lavoro in quota di pulire i canali e le contere con la rimozione di 8 ql. di guano.



Il risultato delle pulizie.



Riallineati e fissati in colmo i coppi della cappella di S. Antonio, a fianco è visibile lo stato di degrado del tetto sovrastante 'l portegot.